

2. Il ruolo territoriale dei fontanili nella pianura bergamasca

2.1. I FONTANILI ELEMENTI SPECIFICI DEL TERRITORIO PADANO

Un tempo la Pianura Padana, compresa la zona di Milano, per la presenza di numerose risorgive, era un susseguirsi di paludi e foreste umide ... *laberinti di ruscelli, e luccicanti laghetti, e fondure cavernose non mancano in que' dintorni ... Un mulino che lì presso toglie per nulla di vaghezza a quella semplice scena, come fanno sempre le opere d'arte mescolate colle più vaghe rappresentazioni naturali* (I. Nievo).

Nel XVI secolo, Bernardo Sacco (autore del *De italicarum rerum varietate et elegantia*) racconta di strabilianti fenomeni che avvenivano nella zona delle risorgive lombarde con enormi zampilli d'acqua preannunciati da grandi fragori e, a volte, la formazione di grandi *sprofondi*.

Queste aree assumono denominazioni che variano da regione a regione: Risorgive e Risultive in Friuli e Veneto, Fontanili o Fontanazzi in Lombardia, Sortumi in Piemonte (AA.VV., 2001, Quaderni Habitat, n. 2, p. 9).

Proprio per drenare l'acqua e bonificare questi terreni paludosi per renderli adatti alle coltivazioni, attorno all'anno Mille (XI secolo), furono progettati e costruiti i *fontanili*.

Raffaele Pareto (1865) nel volume "*Sulle bonificazioni, risaie ed irrigazioni*", riporta per il territorio bergamasco:

I terreni acquitrinosi, detti sortumosi nel paese, trovansi nella parte pianeggiante, specialmente nei comuni di Caravaggio, Mezzonica, e Fornovo. Le bonifiche eseguite e quelle in corso d'esecuzione, si fanno allacciando le sorgive, aprendo nuovi fossi di scolo e riparando gli antichi (p. 35).

Il primo documento sin'ora trovato che riporta con certezza il termine "fontanile", risale al 1386 e compare in un atto notarile riferito alla zona di Segrate e attualmente conservato nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano (Indice IX, n. 5, Gennaio 1386). *Risorgiva o Fontanile*, anche se spesso vengono usati come sinonimi, hanno un significato diverso.

Per *fontanile* si intende una sorgente fatta sgorgare ad una certa profondità nel terreno mediante uno scavo che raggiunge la falda acquifera, così viene definito il fontanile da alcuni autori:

...un luogo scavato più o meno profondamente, secondo che il bisogno lo richiede, nel quale si raccoglie l'acqua che sorge dalla terra (BREISLAK, 1822, p. 28).

Sotto il nome di sorgente artificiale s'intende quella che è procurata mediante escavazione (ROMAGNOSI, 1842, p. 56).

... permesso di scavare nel fondo altrui ad oggetto di ritrovare l'acqua, ed indi di condurla a sua utilità. Queste specie di acque appellansi Fontanili e d'essi havvi un uso frequente in questo dominio di Milano (ROMAGNOSI, 1842, p. 18).

... l'artificio con cui una risorgiva viene imbrigliata e quindi gestita. Il termine fa chiaramente riferimento a "fontana" che, anche se derivato da "fons", comunemente si riferisce prevalentemente ad artefatti allo scopo di captare e convogliare acque sotterranee o affioranti (ALBERGONI et al, 1989, pp. 1-22).

... è un microambiente artificiale ed artificialmente mantenuto in condizioni utili dall'uomo; esso è derivato da preesistenti polle naturali debitamente imbrigliate e sfruttate (FEROLDI CADEO, 1980, p. 60).

... l'intervento umano ha, talvolta, modificato il loro aspetto (delle risorgive n.d.a.), creando numerosi punti di emergenza dove le portate estratte sono state favorite con opere artificiali (fontanili) (BERTULETTI, 1993, p. 409).

... si intende l'emergenza della falda in corrispondenza di aree topograficamente depresse. Essa è riconducibile alla progressiva diminuzione della permeabilità legata alla diminuzione della dimensione delle particelle che formano i depositi passando dall'alta alla bassa pianura e per conseguenza provoca un rallentamento del flusso verso la superficie (CARTA IDROGEOLOGICA ..., 2000, p. 3).

Risorgiva invece è un termine geologico che indica acqua che, dopo essere scomparsa nel sottosuolo, ritorna in superficie per defluire, a seconda della portata, in rigagnoli, fossi e anche in corsi d'acqua di maggiore importanza.

... sotto il nome di sorgente naturale si contempla quella che da sé stessa, e senza il concorso dell'opera dell'uomo, somministra un'acqua ad un dato fondo (ROMAGNOSI, 1842, p. 56).

... affioramento naturale della falda. Il termine sorgere nuovamente, fa riferimento ad acque che in qualche modo scompaiono nel sottosuolo ... e che affiorano nuovamente in pianura diversificandosi così dalle sorgenti delle zone montane (ALBERGONI et al., 1989, p. 8).

...tutte quelle acque emergenti dall'acquifero che originano un proprio reticolo idrografico ben distinto da quello dei corsi d'acqua naturali o artificiali. Nell'area lombarda, al passaggio dall'alta alla bassa pianura, le acque della falda freatica si innalzano e vengono a giorno spontaneamente in corrispondenza di depressioni naturali ... Le "risorgive" di norma si suddividono tra quelle di "sbarramento", generate dall'ostacolo frapposto alla libera circolazione dell'acqua sotterranea da terreni a bassa permeabilità e quelle di "emergenza" dovute all'intersezione della superficie freatica dell'acquifero indifferenziato con la superficie topografica (BERTULETTI, 1993, p. 409).

I fontanili, detti anche "sorgenti di affioramento" hanno da sempre caratterizzato la fisionomia del territorio padano con un contributo costante e continuo.

Per tutto il Medioevo le "risorgive" allo stato naturale, contribuirono con la loro abbondanza d'acqua alla genesi e al mantenimento di quella formazione di paludi e conche che furono il Lago Gerundo e il Moso Cremasco.

Come opera di imbrigliamento artificiale invece essi concorsero a determinare la scomparsa e la eliminazione dello stesso lago, in quanto le aree allagate si andarono restringendo, lasciando il posto a centri agricoli che si svilupparono proprio grazie alla presenza di quelle costanti acque di risorgiva (FEROLDI CADEO, 1980, p. 59).

Il Lago Gerundo, secondo alcuni studiosi, altro non era che una estesa palude, o una serie contigua di paludi profonde al massimo una decina di metri e poste prevalentemente lungo il percorso dell'Adda e da quest'ultimo originate sia a seguito di periodiche inondazioni sia dall'infittirsi di una serie di meandri via via abbandonati dal corso d'acqua principale.

Inoltre l'apporto costante di acque derivate dalle numerose risorgive contribuì senz'altro a mantenere gli acquitrini sin quando le opere di bonifica non eliminarono definitivamente le paludi (FURLANETTO, 1988, pp. 19-21).

Le memorie storiche più antiche riferibili al 1204 (riportati da C. Vignati nel *Codice Diplomatico Loudense*, 1983) lo citano in riferimento ad una donazione a favore della Chiesa di San Martino di Trexeno presso Lodi: un appezzamento di terreno: ... *Coheret a mane costa et ripa maris girundi* ..., Confinante cioè con il Mare Gerundo. La *costa et ripa* corrisponde alla scarpata fluviale che separa, ancor oggi, la città di Lodi dalla depressione fluviale dell'Adda.

Ulteriori testimonianze del sec. XIII (prese in visione da G. Agnelli, nel suo studio sul territorio lodigiano, 1917) non ne confermano l'esistenza dell'epoca, ma citano il toponimo in relazione ad un evento non tanto remoto, geograficamente posto *a bordar i campi del Pizzighettone* (corrispondente alla località Mignete, 10 km a nord di Lodi), a ridosso cioè della scarpata che delimita ad occidente, la piana alluvionale del Fiume Adda (PELLASCHIAR, p. 63).

Non è un vero e proprio lago, ma un intricato sistema di paludi alimentate da risorgive e torrenti, circondato da ampie foreste, dove i pochi guadi, in prossimità d'aree libere o disboscate, erano attraversabili a piedi in periodi di magra o asciutta. Diversamente si usavano imbarcazioni, durante le stagioni più piovose, quando le acque ristagnanti aumentavano alimentate dall'Adda che spesso straripavano ben oltre le naturali aree golenali.

Quindi si può parlare di una vasta zona che, in passato era soggetta ai malumori della natura e alle differenti antropizzazioni correlate all'uso del territorio. Non è forse un caso la ricorrente presenza del termine "Morla" o "Mosa" (acqua morta o ristagnante), nel territorio che corre sino alla bassa pianura lodigiana. Basti ricordare alcuni esempi: le "Lagune Morle" tra Bariano e Caravaggio, il torrente "Morla" a Bergamo e il "Moso" di Crema o, più vicino a noi, "Le Gaverine" di Misano, la "Foppa Marcia" (dal termine longobardo foppa: buca, bacino; marcia: nel senso di acqua stagnante), "Fontana", o "Prato della Mosa" ad Arzago (ASMi., fondo Agricoltura P.A., cart. 57).

Va riletta l'affermazione medioevale nella quale, in uno scritto del *Codex Diplomaticus Laudensis* è espressamente citato: *Coheret a mane costa et ripa Maris Gerundl* dove l'espressione non indica un lago ma un sistema idrico paludoso (CARMINATI et al, 2006, pp. 19-21).

Tornando ai fontanili, ebbero origine, sulla base degli studi archeologici e dall'analisi dei toponimi ancora esistenti, nel corso dei lavori di bonifica idraulica attuati nei primi secoli del millennio (FURLANETTO, 1988, pp. 17-18).

Con il termine *bonifica* (termine che deriva dal latino *bonum facere*) vengono indicate generalmente tutte quelle attività aventi lo scopo di rendere produttivi e salubri i terreni paludosi e privi di scolo delle acque superflue o, per contro, quelli bisognosi di irrigazione, al fine di ottenere non solo una agricoltura fiorente, ma di favorire l'insediamento umano e lo sviluppo socio-economico.

Storicamente in Lombardia le attività di bonifica, iniziate fin dalla colonizzazione etrusca, hanno contribuito a rendere abitabili e produttivi vasti territori della pianura, e hanno svolto una funzione fondamentale nella formazione del paesaggio agrario, attraverso la costruzione della rete di canali e delle opere di regolazione delle acque (AA.VV., 1997, pp. 9 e 37).

La bonifica e l'irrigazione assumono un ruolo fondamentale e riconosciuto nell'assicurare un aumento dei prodotti alimentari in linea con quello della popolazione e delle sue crescenti esigenze.

Ha inizio così, attraverso dissodamenti, disboscamenti, recuperi di zone acquitrinose, canalizzazioni e arginature, quella "civiltà idraulica" che ha avuto un peso determinante nello sviluppo dell'economia e nella costruzione del territorio lombardo (NEGRI et al, 1999, p. 24).

Il regime idraulico, il controllo e la distribuzione delle acque diedero origine a forme di gestione concordata che presero il nome di "ConSORZI" ancora oggi attivi sul territorio. L'istituzione di tali Enti di gestione fu fondamentale per contemperare i diversi soggetti interessati e i differenti usi dell'acqua, sui quali spesso si accesero dispute e ricorsi che non di rado sfociarono in lotte anche cruenti, alcune delle quali protrattesi fino quasi ai giorni nostri.

In un documento del 31 marzo 1744 viene relazionata la controversia tra la magnifica Comunità di Antegnate e quella di Fontanella per la gestione e manutenzione di un corso d'acqua prezioso per l'agricoltura e la popolazione stessa (ASBg, A.N., filza 8282, Fontanella, 31 marzo 1744).

III.

1744. 31. Marzo

Essendo che sotto il giorno 4. Agosto dell'anno 1742. proprio passato ad istanza de Signi Deputati al Governo della Mag^{ca} Comunità di Fontanella sia stata proposta indolenzza criminale auanti il 1.^o Podestà della Terra d'Antignate contro li 11. Deputati, e Uomini di d.^a Comità d'Antignate a moztino d'auere di fatto, e di propria autorità spogliata la Comità di Fontanella del godimento delle aque a pregiudizio de suoi beni esyterti al disotto del Digale Chiauegotto, e suoi molini, con auere auora fatto fare un muro al molino detto di 1.^o Nocco, ed altre nouità conne dal processo in tal causa costrutto, al quale. Ed essendo ancora che per parte della sud.^a Comità d'Antignate siayi nello stesso mese d'Agosto dell'anno 1742. intentato giudizio ciuile auanti l'Almo Magto Ordinario contro d.^a Comità di Fontanella per obligarla al pagamento d'annue L. 20. 6. 3. imper. delle quali diceuayi andar debitrice quanto sia dall'anno 1706. inchiuise a questa parte, oltre L. 60. 19. 3. per residuo d'annualità antecedentemente decorse, appoggiando la loro intenzione a certa conuenzione che diceyi sequita fra d.^a Comità l'anno 1631. a di 24. gbre, mediante la quale dalla Comità d'Antignate fu assonto l'obbligo che auera la Comità di Fontanella di sguarare annualmente a sue spese la roggia che dalla Terra d'Antignate serue a quella di Fontanella, mediante il sod.^o pagamento di L. 20. 6. 3.

Già alla fine del Duecento era stabilita la distinzione tra acque pubbliche (i fiumi navigabili, su cui il Comune prima e il duca poi godevano delle prerogative fiscali e giudiziarie), civiche (i canali costruiti e governati dal Comune) e private (rogge, fontanili, ecc) (NEGRI et al, 1999, p.26).

In un Editto di Maria Teresa d'Austria del 23 aprile 1777 (ASBg, Congregazione Provinciale, Milano, b.30), vengono indicate le *determinazioni* in materia di regolamento per l'uso delle acque da osservarsi dall'Affittuario sig. Paolo Donzelli e dagli Utenti della Comunità di Treviglio.

Tale regolamento è diretto ad impedire l'arbitraria distribuzione, ed uso dell'Acque. ... Dovranno immediatamente regolarsi le Bocche per somministrare in una quantità discreta, e proporzionata le Acque medesime continuamente necessarie ai Prati di marcita, e dovranno pure regolarsi le altre per l'uso continuo dell'Acque occorrenti ai rispettivi Edifizj.

Sarà obbligato l'Affittuario a mantenere ben riparate, e rispettivamente spurgate li Partitori, Usciere, Catenacci e Chiavi da consegnarsi ai Campari dell'Affittuario.

Per determinare con il dovuto dettaglio, e sicurezza l'esazione dei rispettivi fitti dell'Acque, dovrà il Cancelliere dell'Acque medesime formare un'esatta descrizione degli Edifizj, e dei fondi adacquatorj secondo la loro qualità, ed a Bocca per Bocca, per descrivere la Modula del Registro.

Nell'Editto del 30 maggio 1780 (ASBg, Dipartimento del Serio, Acque, busta 37 b, fasc. Mozzanica, Milano), viene approvato il Regolamento dell'uso delle acque in ragione della Comunità di Mozzanica:

... Si pagherà per ciascuna pertica sottoposta all'irrigazione delle acque proprie della Comunità soldi 2 d. 6 all'anno per i Fondi aratorj; Per i prati poi promiscui a marcita e magri si pagheranno soldi 7 all'anno per ciascuna pertica



MARIA THERESIA, Dei gratiâ, Romanorum Imperatrix, Regina Hungariæ,
Bohemiæ &c., Archidux Austriæ, Lux Mediolani, Mantuæ &c. &c. &c.

Carlo Conte, e Signore de Firmian, di Cronmetz, Meggel, Leopoldferon, Cavaliere dell' Insigne Ordine del Toson d'Oro, Gentiluomo di Camera, Consigliere Intimo attuale di Sua delle Loro Maestà Imperiali, Generale Soprintendente, e Giudice Supremo delle Regie Poste d'Italia, Luogotenente, e Vice-Governatore dell' Ducato di Mantova, Sabbioneta, e Principati di Bozolo, e Castigione delle Stiviere, Ministro Plenipotenziario di S. M. I. R. Apostolica presso il Govno Generale della Lombardia Austriaca, e suo Rappresentante in assenza deherenissimo Arciduca Governatore.



Essendo stato da Noi approvato il Regolamento delle acque di ragione della Comunità di Mozzanica proposto da quei Deputati dell' Estimo, siamo venuti nella determinazione di ordinare col presente Editto l'invio labile elezione ne' seguenti modi, cioè

Primo. Si pagherà per ciascuna pertica sottoposta all'irrigazione delle acque proprie della Comunità soldi 2. d. 6. all'anno per i Fondi aratoj; Per i Prati poi promiscui a marcia, e magri si pagheranno soldi 7. all'anno per ciascheduna pertica e soldi 9. finalmente si pagheranno in ciascun anno per ogni pertica promiscua di Risa.

Secondo. Sarà ridotta di soldi 10. all'anno la Tassa Personale, e ciò al fine, che derivando alla Comunità un vantaggio sicuro dal nuovo Regolamento, siano i Personalisti in istato di godere ancor essi qualche sollievo.

Terzo. Dovrà farsi annualmente un esatto descrizione dei rispettivi Terreni che possono per la loro situazione godere dell'adacquamento, e quella descrizione dovrà essere distinta colle rispettive qualità dei Fondi, per aver luogo in tal forma di osservare le variazioni che possono esser state fatte fra l'anno, per formare il Quinternetto da farsi dal Cancelliere Delegato al Regolamento delle acque, da consegnarsi poi all'Elatore Comunale, a cui apparterrà l'elazione del Debito di ciascheduno nel modo istesso, col quale esigonsi le altre Entrate Comunali.

Quarto. Sarà obbligo della Comunità di mantenere a proprie spese tutte le Roggie, e gli altri Edificj, in quella parte però, che alla medesima può appartenere, e lo spurgo annuale delle Roggie, come altresì qualunque riparazione occorrente agli Edificj, dovrà annualmente eseguirsi col metodo dell'Alfa.

Quinto. La manutenzione poi delle Bocche destinate all'irrigazione de' Fondi apparterrà agli Urenti rispettivi, e perchè ciò possa esser fatto in tempo debito, sarà cura del Cancelliere Delegato come sopra d'assegnare un termine di giorni 15. nel mese di Marzo di ciascun anno, entro il quale saranno obbligati tutti gli Urenti a fare le necessarie riparazioni, e qualora per parte d'alcuno di loro si trasalciasse di farlo, si dovrà fare la spesa occorrente dalla Comunità, la quale darà in scossa all'Elatore la partita di quanto ella avrà speso per eseguirlo dai contumaci per propria reintegrazione.

Sesto. La distribuzione delle acque dovrà regolarfi col metodo della cosiddetta Alfa, nel tempo della quale sarà onninamente proibito l'irriga-

zione saltuaria, dovendosi continuarla a favore di quelle qualità di Terreno, che saranno di mano in mano determinate dai Deputati delle acque.

Settimo. Accordiamo ai Deputati suddetti unitamente al Cancelliere Delegato come sopra la facoltà di eleggere un Camparo, il quale con la dovuta dipendenza dai medesimi dovrà eleggere esattamente per la sua parte il Regolamento.

Ottavo. E perchè non resti alcun dubbio sopra le ragioni appartenenti all'Abbazia Dolfina situata nella Provincia Cremasca, abbiamo approvato gli Appuntamenti così fatti sotto il giorno 3. Aprile proximo decorso, i quali dovranno in avvenire essere pienamente eseguiti.

Nono. Per togliere qualunque confusione delle acque Comuni con quelle, che potessero essere di ragione di qualche Possessore, commettiamo ai Deputati come sopra, ed al Cancelliere Delegato di farne col mezzo di Perito l'opportuna separazione, qualora non riesca di conciliare le reciproche ragioni in modo lodevole.

Decimo. E perchè sia assicurata la regolare irrigazione de' Fondi si proibisce a qualunque Persona, nessuna eccettuata, di fare nelle Roggie, ed in qualunque altro luogo Chiave, roture delle ripe, Ulchiere, o altro per estrarre clandestinamente le acque con danno della Comunità, e degli Urenti, sotto pena di scu li venticinque d'applicarsi per un terzo al Regio Fisco, per un terzo alla Comunità, ed il rimanente all'Accusatore; E qualora si trattasse di Persone impotenti al pagamento dei suddetti scu li venticinque, vogliamo, che la pena sia dell'immediata carcerazione.

Undecimo. Commettiamo ai Deputati suddetti, ed al Cancelliere Delegato d'invigilare, che sia esattamente osservato, riservando al Magistrato Camerale tutto ciò, che potrà meritare una particolare provvidenza.

Volendo Noi, che il presente Regolamento sia dedotto all'universale notizia degli Estimati, ed abitanti nel Territorio della predetta Comunità di Mozzanica, nè possa in alcun tempo allegarsi ignoranza. Ordiniamo, che venga affisso il presente Editto nella pubblica Piazza, e negli altri Luoghi soliti della stessa Comunità, e che sia registrato nell'Archivio Comunale, e nell'Ufficio del R. Podestà di Fontanella, che da Noi, oltre il Magistrato Camerale, resta Delegato ad invigilare, perchè sia osservato in quella parte, che gli può appartenere.

Milano 30. Maggio 1780.

CARLO CONTE DE FIRMIAN.

V. Wilzeck.

V. Conradus Olivera.
Castelli.

In Milano, nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Rhino Malatesta Stampatore Regio Camerale.

ASBg, Dipartimento del Serio, Acque, busta 37 b, fasc. Mozzanica, 30 maggio 1780, Milano, approvazione del regolamento dell'uso delle acque in Mozzanica

In una relazione del 1808 del Podestà di Cremona inviata al Commendatore Prefetto dell'Alto Po si fa riferimento ad un intervento per restringere il bocchetto della roggia Triulza:

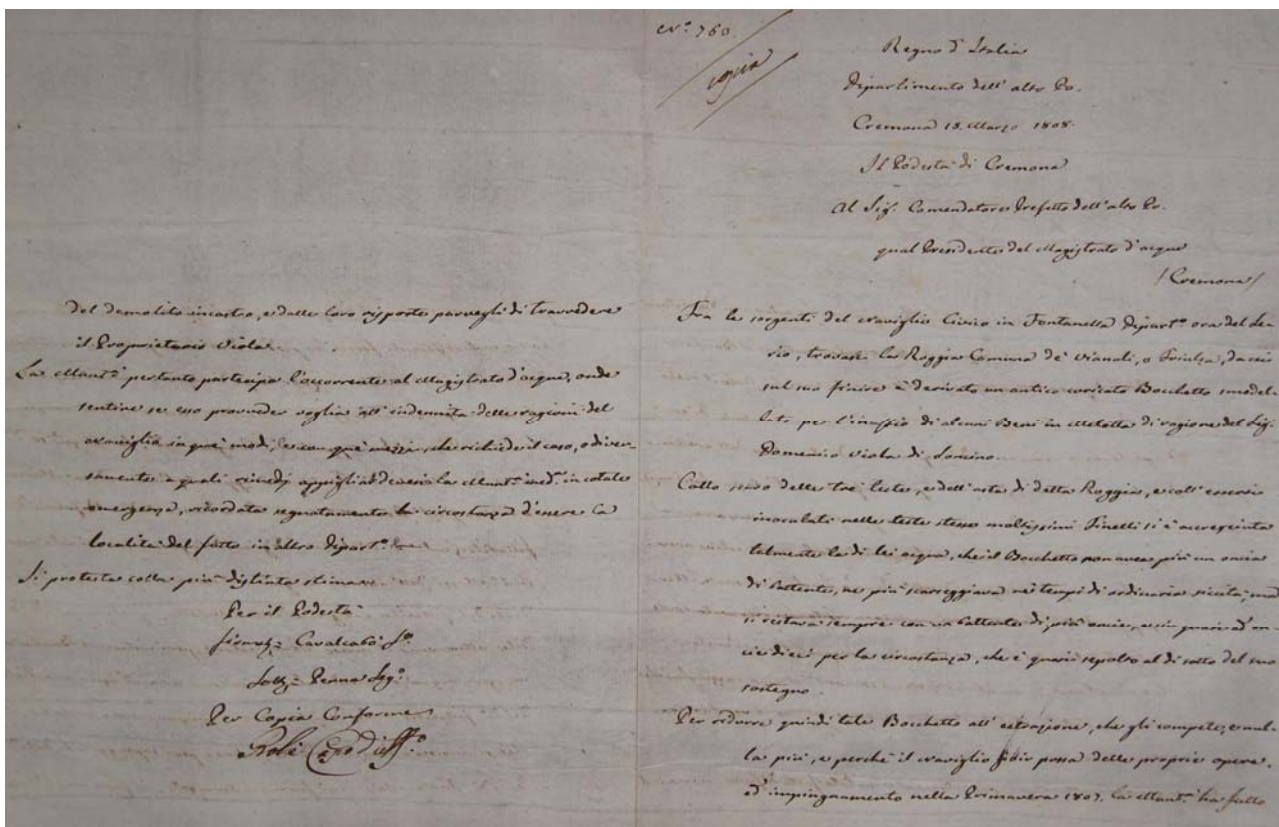
... Tra le sorgenti del Naviglio Civico in Fontanella, Dipartimento ora del Serio, trovasi la Roggia Comuna de Vianali, o Triulza, da cui nel suo finire è derivato un antico conicato Bocchetto modellato per l'innaffio di alcuni Beni in Melotta di ragione del sig. Domenico Viola di Soncino.

Collo scavo delle tre teste, e dell'asta di detta Roggia, e coll'esservi inoculati nella testa stesso moltissimi Tinelli si è accresciuta talmente la di lei acqua, che il Bocchetto non avea più un oncia di battente, ne più scarseggiava nei tempi di ordinaria siccità.

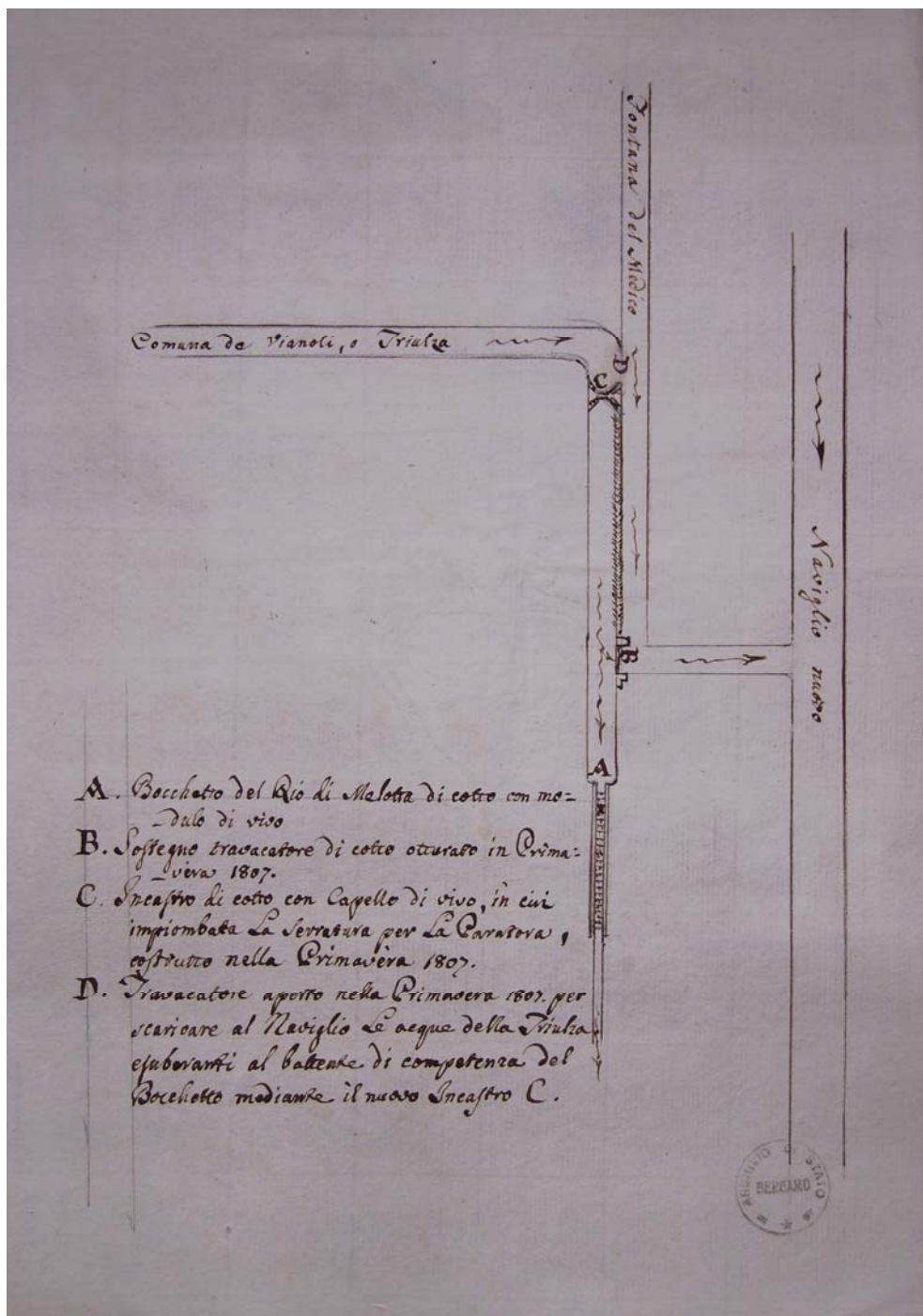
... Per ridurre quindi tale Bocchetto all'estrazione, che gli compete ... ha fatto costruire in cotto nella propria Roggia un Incastro ...

Al termine della relazione segue un disegno relativo all'intervento sopra descritto nel quale viene indicata oltre la "Roggia Comuna de Vianoli o Triulza" anche una "Fontana del Medico" dove le sue acque affluiscono nel Naviglio Nuovo.

(ASBg, Dipartimento del Serio, Acque, busta 27, fasc. Fontanella, Cremona 15 marzo 1808, n. 760).



ASBg, Dipartimento del Serio, Acque, busta 27, fasc. Fontanella, Cremona 15 marzo 1808, n. 760, relazione relativa ad un intervento alla "Roggia Comuna, de Vianoli o Triulza", pp. 1 e 4



ASBg, Dipartimento del Serio, Acque, busta 27, fasc. Fontanella, Cremona 15 marzo 1808, n. 760, disegno che illustra gli interventi per condurre le acque della "Fontana del Medico" e della "Roggia Comuna de Vianoli o Triulza" nel "Naviglio Nuovo" nel comune di Fontanella

Nel 1910 l'ingegnere del Regno Luigi Goltara nel volume Carta Idrologica d'Italia, dedicato all'irrigazione della Provincia di Bergamo scriveva: Immane dispendio fu affrontato e gravissime lotte secolari furono sostenute per dotare le nostre campagne d'acque irrigue. Quest'opera meravigliosa, presa nel suo assieme, è il più glorioso monumento dell'attività, dell'intelligenza e della previdenza dei nostri maggiori.

2.2. I FONTANILI FULCRO TERRITORIALE DELLA PIANURA BERGAMASCA

L'utilizzo delle acque dei fontanili a scopo irriguo e per fornire energia a mulini, segherie e magli, si può far risalire all'epoca della prima colonizzazione romana seguita alle due successive opere di centuriazione della pianura bergamasca (I secolo a. C.).

Furono quasi sicuramente i primi coloni a regimentarne le acque, sia per eliminare dalle loro proprietà paludi e acquitrini, sia - soprattutto - per utilizzarle a scopo irriguo. Lo confermerebbero i percorsi di molti fontanili e delle loro diramazioni che seguono, in tutto o in parte, le linee delle centuriazioni (1).

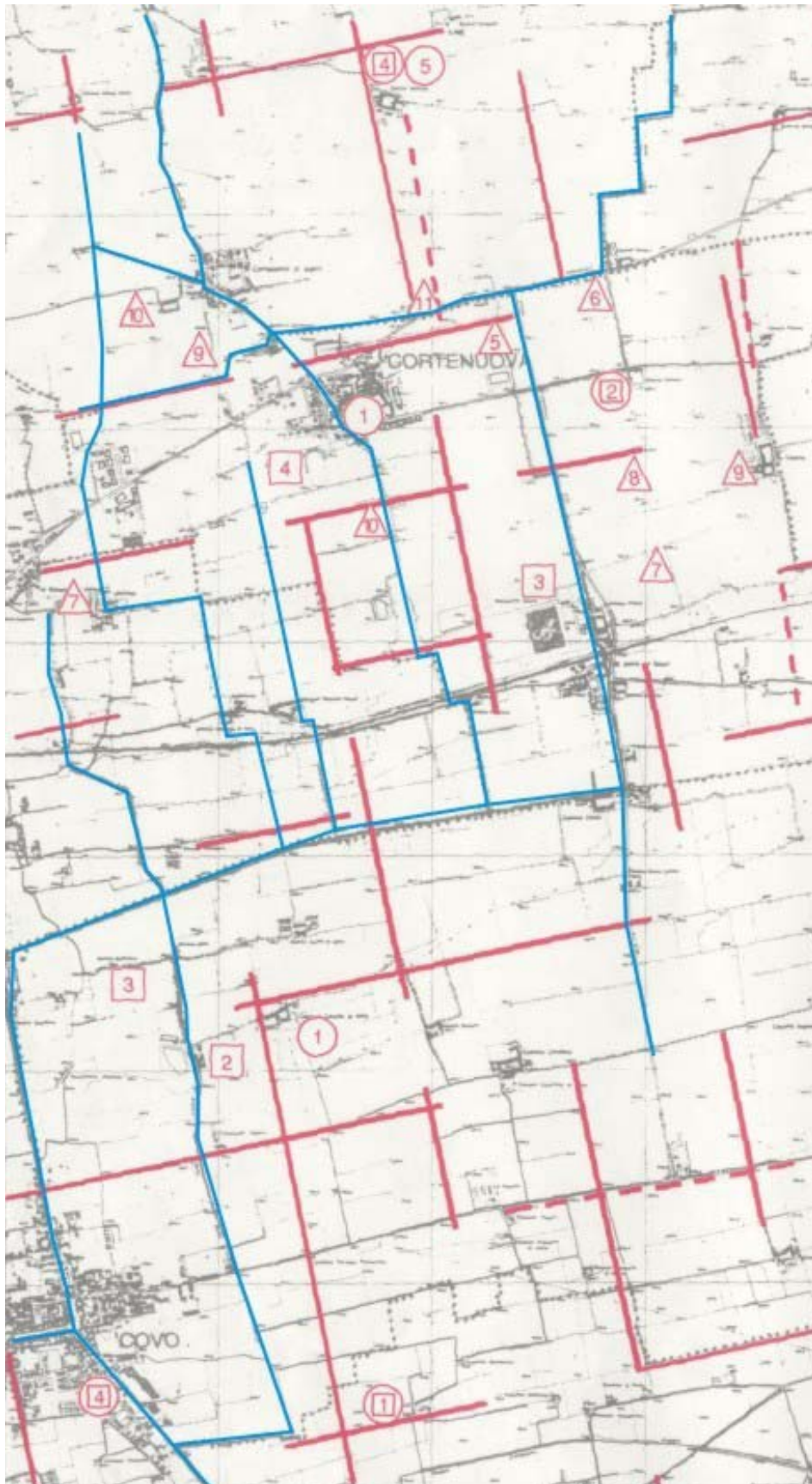
Si veda, ad esempio, le aste dei fontanili Malago di Palosco, del Fontanone, del Campo Rosso e del Serioletto di Martinengo, della Mormorola di Cologno, del Conzacolo di Brignano, della Rondanina di Caravaggio, del Serio Morto di Romano, delle Oglie e del Naviglio Vecchio di Covo, del Fontanone di Valsorda (Torre Pallavicina), ecc.

Il tratto più antico del Fosso Bergamasco tra Oglio e Serio preesisteva al secolo XIII col nome di "*Circa de Curtenova*" e fu probabilmente scavato in epoca romana per convogliare nel Serio le acque dello Zerra e dei fontanili posti a monte di esso, che contribuivano ad impaludare le campagne di Covo e Antegnate. La parte del suo percorso compresa tra la Mottella di Calcio e il Covello di Covo corre infatti parallela a un decumano di centuriazione (2).

Le prime fattorie dei coloni romani (*villae rusticae*) sorsero preferibilmente presso le sorgenti di fontanili o lungo il loro corso. Nell'alto medioevo dall'evoluzione di questi insediamenti agricoli sono nati dei veri e propri centri abitati, citati nei documenti dell'epoca con i termini *fundi*, *vici*, *villae* (3). Possono vantare questa origine molti centri abitati della bassa pianura nell'area delle resorgive: Barbata, Zermignano (oggi cascina S. Germignano di Fontanella), Mozzanica, Misano, Bariano, Cologno con Anteniano e Magiano, Spirano, Brignano, Romano, Noceto, Malago (4).

Anche altri abitati di origine alto medievale sono sorti presso sorgenti di fontanili: Caravaggio, Martinengo, Valarengo e Spineto (5), Cortenuova, Fara Olivana, Covo e Covello, Fontanella, Isso, Valsorda, Morengo, Liteggio.

Alcune pergamene dell'Archivio Capitolare di Bergamo dei secoli IX e X relative ad atti di compravendita o di donazione di terre situate generalmente nella bassa pianura, contengono spesso l'espressione "*cum usibus aquarum aquarumque ductibus*" dove, col termine *aqueducti*, si allude certamente a canali d'irrigazione.



Individuazione delle aste dei fontanili su Carta archeologica della Lombardia, Provincia di Bergamo, Chiari, sez. n° C6 II, (particolare); elaborazione CST

Solo in qualche caso gli *aqueducti* citati si riferiscono a canali derivati da piccoli torrenti che scorrono a livello di campagna, come lo Zerra, il Cherio e il Morla: a Levate, ad esempio, l'*aqueductus* citato nel documento dell'anno 979 fu estratto probabilmente dal torrente Morla (6), quello di Calcinate e di Gerate dell'anno 973 traeva acqua dallo Zerra (7), mentre quelli di Gorlago, Cassenaco e Auliuno degli anni 856, 886 e 910 erano derivati dal Cherio (8).

In tutti gli altri casi, e sono i più numerosi, i documenti dei secoli IX e X citano *aqueducti* derivati da fontanili. Infatti le località interessate si trovavano tutte nell'area delle resorgive: Cologno con i vicini villaggi di Cadenne, Crene, Anteniano, Sauniano (9), Palosco con i limitrofi insediamenti di Ceredello e Malago (10), e le campagne di Covo, Covello, Romano e Cortenuova (11).

Il "*rio curente*" citato tra le coerenze di un campo a Crene presso Liteggio nell'anno 871 è probabilmente il fontanile Conzacolo (11 a); gli *aqueducti* nominati nei documenti degli anni 886 e 997 relativi a Cadenne presso Cologno e alla stessa Cologno si riferivano forse ai fontanili Mormorola, S. Giovanni e Orbo (11b); il *flumen* del documento dell'anno 915, citato tra le coerenze di un campo presso la chiesa di S. Martino di Cortenuova, non poteva che essere il fontanile Rosso (11c) ed è probabilmente ancora lo stesso fontanile il *flumecello* nominato in un altro documento del 998 sempre relativo a Cortenuova, mentre la *Fontana Pauloni* dello stesso documento, riferita però al territorio di Covo, potrebbe essere identificata con il fontanile delle Oglie (11d).

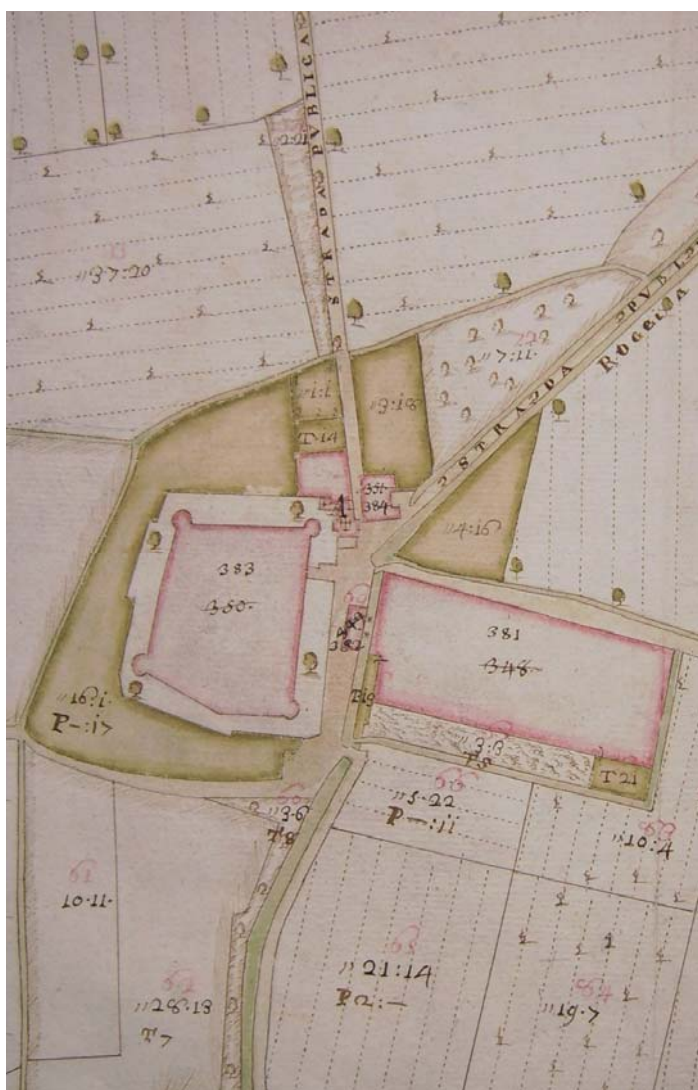
Alcune grosse sorgenti erano in grado di provvedere all'irrigazione di parecchi ettari di terra; i loro utenti si erano dotati fin dal medioevo di uno statuto che ne regolamentava la distribuzione dell'acqua e stabiliva i criteri di manutenzione dei canali (12).



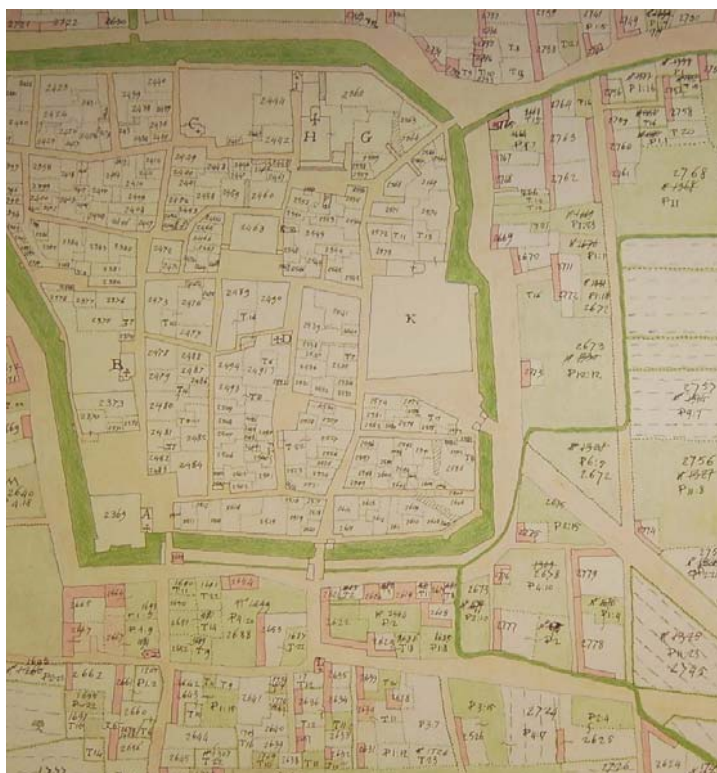
ASBg, Catasto Teresiano, Comune censuario di Misano Gera d'Adda, 1721, fg. 2, particolare del "fontanile dei Mosi" in territorio di Misano Gera d'Adda

Negli ultimi decenni l'abbassamento della falda ha impoverito, e spesso prosciugato del tutto, le sorgenti della prima fascia di resorgive, molte delle quali sono state abbandonate e interrato dopo secoli di ininterrotta attività.

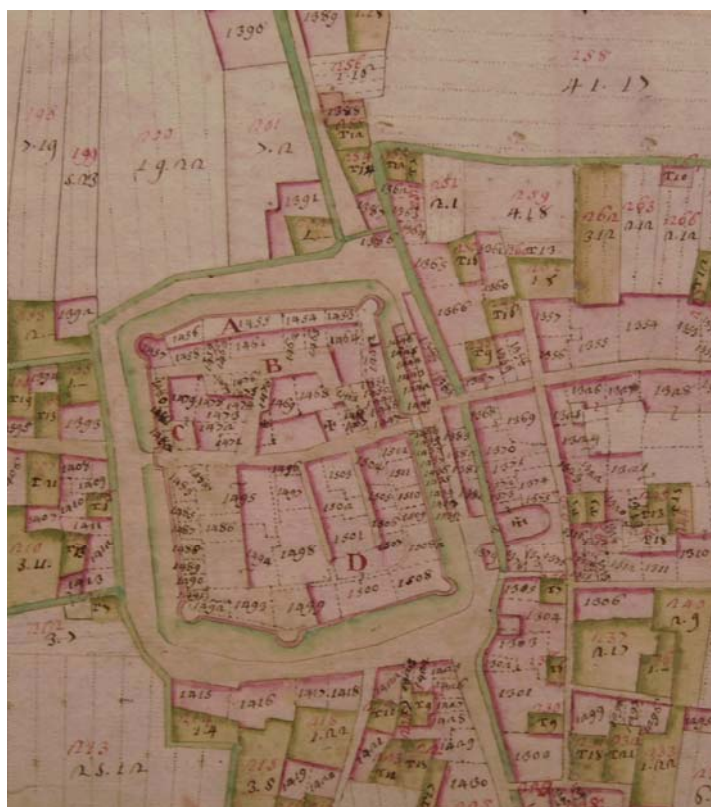
In epoca comunale le acque dei fontanili furono utilizzate spesso a scopo difensivo: moltissimi centri murati della bassa pianura, a partire dal XII-XIII secolo, furono infatti circondati da fossati acquei alimentati da sorgenti. Le mappe catastali sette-ottocentesche riportano ancora intatti i fossati che circondavano Ugnano, Cologno, Spirano, Brignano, Treviglio, Caravaggio, Martinengo, Romano, Cortenuova, Covo e Fontanella. Nei documenti degli stessi secoli relativi a questi comuni si accenna sovente all'esistenza di un ulteriore anello di fossati posto a circa un miglio dagli abitati, le cosiddette *cirche*, anch'esse alimentate spesso dall'acqua dei fontanili. Qualche volta venivano designati col termine *cirche* i fossati scavati per segnare i confini comunali; in questo caso si trattava di semplici valli privi di acqua (13).



ASBg, Catasto Teresiano, Comune censuario di Barbata, 1723, fg. 4, particolare.
Il Castello di Barbata difeso dall'ampio fossato alimentato da sorgenti



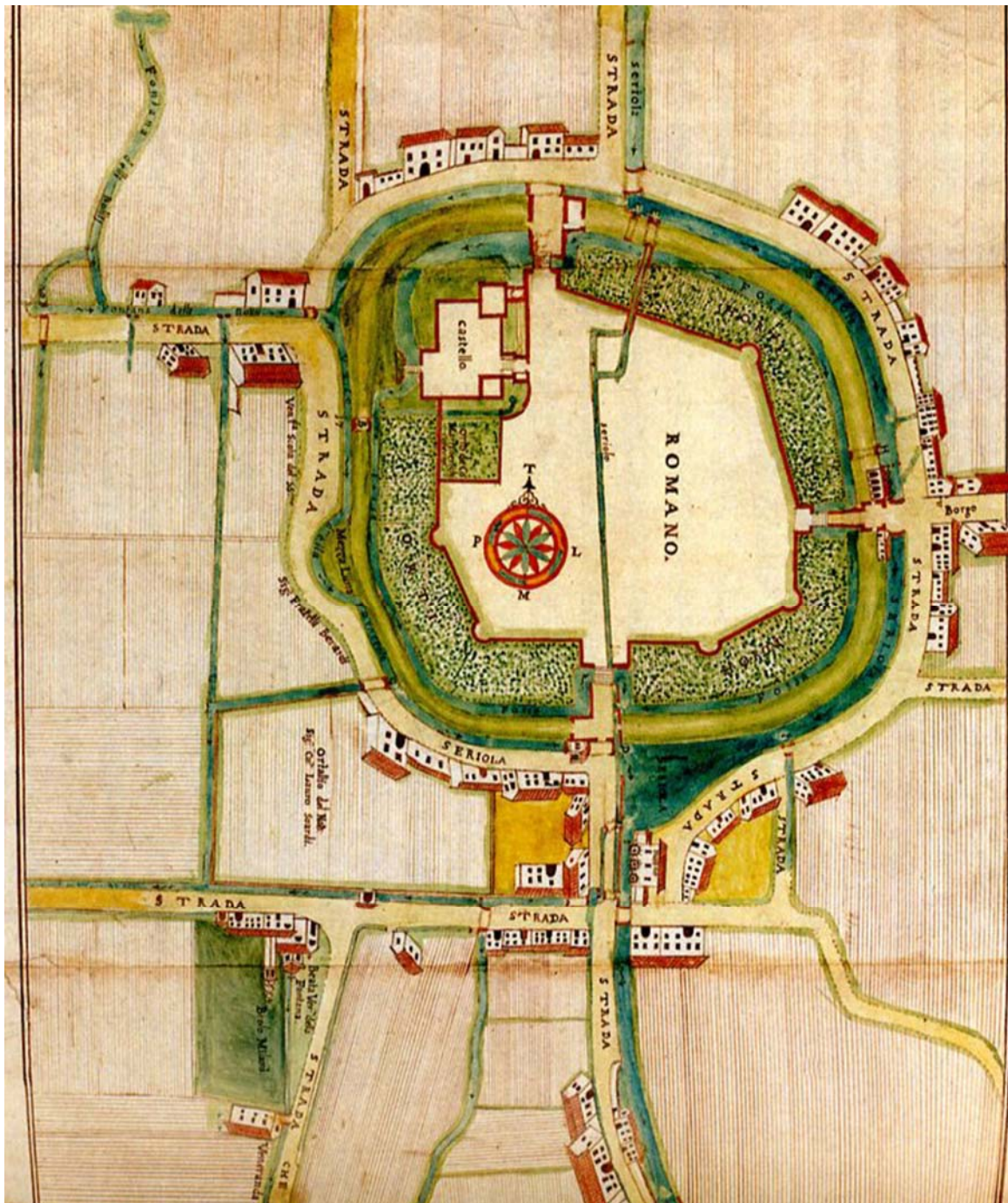
ASBg, Catasto Teresiano, Comune censuario di Caravaggio, prima metà del sec. XVIII, fg. 33, particolare



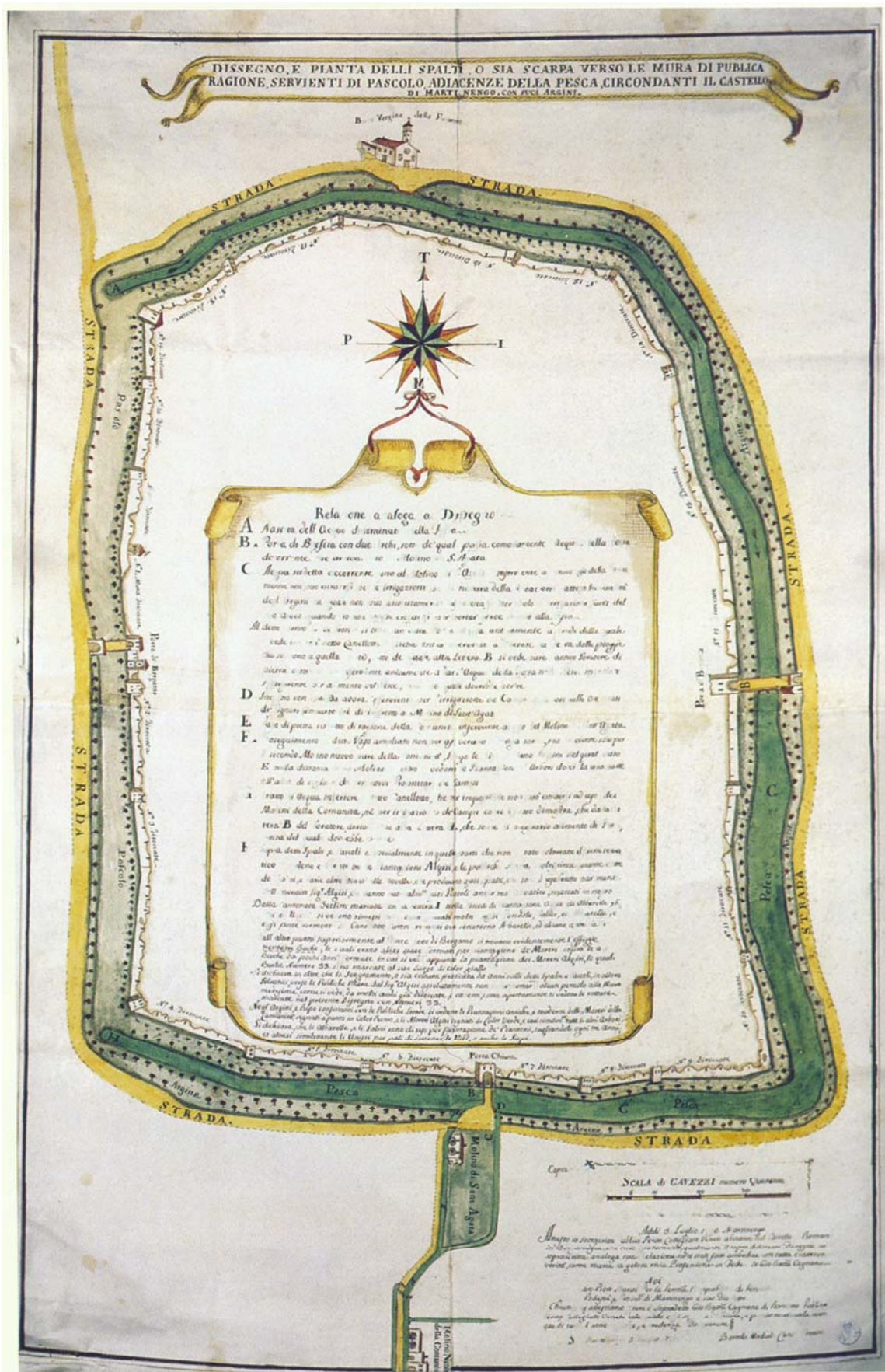
ASBg, Catasto Teresiano, Comune censuario di Fontanella, 1723, fg. 7, particolare.
 Il fossato di difesa del borgo di Fontanella. Fuori dalla porta orientale si trovava il mulino
 le cui ruote erano mosse dall'acqua del fossato più esterno

Nelle carte dei secoli XII- XV sono documentate le *cirche* di Martinengo, Cortenuova, Palosco, Romano e di molti altri comuni di pianura (14).

Le stesse acque dei fontanili che alimentavano i fossati e le *cirche* dei borghi medievali fornivano spesso l'energia per muovere le ruote dei mulini e dei magli. Ve n'erano lungo i fossati di difesa di Caravaggio, Cologno, Romano, Martinengo, Fontanella e in quasi tutti i borghi fortificati della pianura (15).



Archivio Comunale di Romano di Lombardia, i fossati di difesa del borgo di Romano di Lombardia in una mappa del 1779 (part.)



Archivio di Stato di Treviso, i fossati di difesa di Martinengo in una mappa del 1790 di G.B. Caniana



Il fossato di difesa del borgo di Cologno al Serio nei pressi della Porta di Anteniano in una fotografia del 1950 ca (Archivio fotografico comunale di Cologno al Serio)



L'ampio fossato attorno al borgo di Cologno al Serio in una fotografia del 1950 ca (Archivio fotografico comunale di Cologno al Serio)



Il fossato che difendeva il lato orientale del borgo di Covo e muoveva le ruote del Mulino della Comunità in una fotografia del 1930 ca.



Il fossato fuori Porta Crema a Romano di Lombardia in una fotografia del 1922



Il fossato che correva lungo il lato meridionale del borgo di Covo in una fotografia dei primi anni del Novecento



Lo scomparso mulino fuori Porta Brescia a Romano di Lombardia in una fotografia del 1950 ca.



Il mulino lungo il fontanile del Mulino nei pressi di Cascina Telamonte di Cologno al Serio (Cabreo del 1669, disegno di Lorenzo Conti, notaio Agrimensore, BCBg, Cart. B 49)

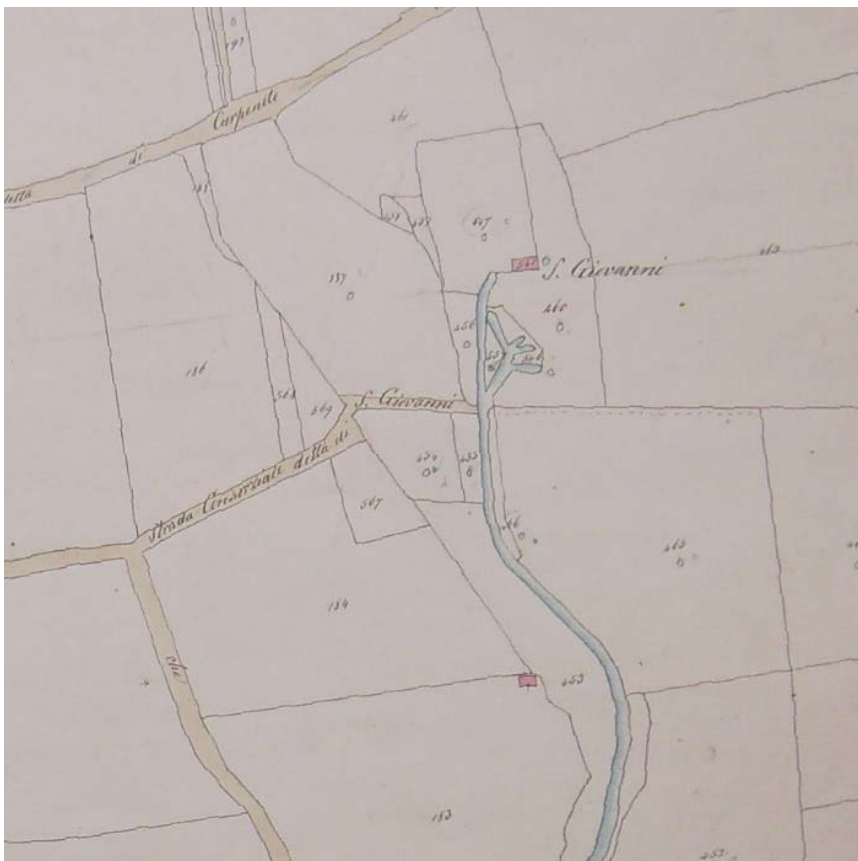
A volte le sorgenti dei fontanili erano legate al culto di antiche divinità pagane delle acque, cui si sostituirono nell'alto medioevo cappelle ed oratori cristiani. Accanto ad alcuni di questi antichi oratori sono infatti venuti alla luce reperti di epoca preistorica e romana. È accaduto a Fornovo sul sito della scomparsa chiesa di S. Pietro vicino al fontanile Morta, a Cologno nei pressi della chiesa di S. Gregorio del Campino, a Morengo accanto alla chiesa di San Giovanni di Rovedo presso le sorgenti del fontanile omonimo (16), tra Ghisalba e Martinengo nel campo dove sorgeva la chiesa di S. Pietro di Noceto presso il Fontanone, a Cologno attorno alla chiesetta di S. Stefano di Magiano presso il fontanile degli Occhi, al Dignone di Romano nei campi dove sorgevano le antiche chiesette di S. Maria e S. Giovanni lungo il Serio Morto, a Torre Pallavicina nel campo dov'era la chiesa di S. Martino di Valsorda presso l'omonima sorgente (17).



ASBg, Catasto Lombardo-Veneto, Comune censuario di Fornovo, prima metà del secolo XVIII, fg. 7, particolare.

La scomparsa chiesa di S. Pietro a Fornovo S. Giovanni, che sorgeva presso il fontanile Morta.

Il sito ha restituito importanti reperti di epoca preromana e romana



ASBg, Catasto Lombardo-Veneto, Comune censuario di Morengo, 1853, fg. 10, particolare.

La chiesa di S. Giovanni di Rovedo (Morengo) presso il fontanile omonimo.

Attorno alla chiesa, demolita qualche decennio fa, vi erano tracce di presenze abitative di epoca romana



Le chiesette scomparse di S. Giovanni e S. Maria lungo il corso del Serio Morto nei pressi della zona archeologica del Dignone di Romano di Lombardia (Archivio comunale di Romano, mappa del 1783 di G.B. Caniana)

L'antica tradizione di collocare luoghi di culto presso sorgenti di fontanili è continuata anche in tempi più recenti: basti pensare al famoso santuario di Caravaggio, ufficialmente denominato della "Beata Vergine del Fonte" (XV secolo), ma anche ai santuari mariani meno noti della Madonna della Fontana di Romano (XVII secolo) e della Madonna della Fiamma di Martinengo (XVI secolo) nonché all'oratorio di S. Rocco di Spirano eretto nel XVII secolo accanto alle sorgenti dell'omonimo fontanile.

Note

1 - R. POGGIANI KELLER (a cura di), *Carta Archeologica della Lombardia - La provincia di Bergamo*, Cartografia, Savignano s. P. (Modena) 1992.

2 - A. ALBERTI, R. CAPRONI, E. CASTAGNA, E. FINAZZI, *Il borgo di Covo - Storia di una comunità di confine*, Bergamo 1995, p. 14; L. PAGANI (acura di), *I confini meridionali del territorio bergamasco nella storia*, Bergamo 1994, p. 8.

3 - Si tratta dei centri abitati che hanno un toponimo di origine prediale derivante, cioè, dal nome dell'antico proprietario del fondo (Magiano dalla *gens Magia*, Anteniano e Antegnate da *Antinius*, Bariano da *Barrius*, ecc.).

4 - Alcuni di questi villaggi sono scomparsi tra il X e l'XI secolo in seguito all'incastellamento dei centri maggiori, che calamitarono attorno a sé - per ragioni di sicurezza - le popolazioni degli insediamenti rurali rimasti privi di difese. Magiano ed Anteniano erano in territorio di Cologno: il primo attorno all'oratorio dei Morti dell'Arca (S. Stefano), il secondo sul sito della cascina Palazzo; Noceto si trovava tra Ghisalba e Martinengo presso le sorgenti del Fontanone.

5 - Il villaggio altomedievale di Valarengo si trovava appena a Sud di Martinengo nei pressi della cascina S. Giorgio; Spineto era invece ubicato sul luogo dell'attuale Cortenuova Sopra, frazione di Martinengo. Cfr. mappe e CD allegati ai volumi 8, 12 e 16 di M. CORTESI (a cura di), *Le pergamene degli archivi di Bergamo*, Bergamo 1988-1995-2000.

6 - ACVBg, cap.2929 anno 979

7 - Ibidem, cap. 152 anno 973

8 - Ibidem, cap.2381 dell'anno 886, cap. 333 dell'anno 856 a cap. 351 del 910.

9 - Ibidem, cap. 2386 dell'847, cap. 279 dell' 871 , cap.2274 del 959.

10 - Ibidem, cap.468 del 975, cap 2349 del 975, cap 2345 del 996.

11 - Ibidem, cap.4321 dell'anno 998.

11a - Ibidem, cap.279

11b - Ibidem, cap.538 e 2281

11c - G. PORRO LAMBERTENGHI, *Codex Diplomaticus Longobardiae*, H.P.M., Torino 1873, vol. XIII col. 901.

11d - ACVBg, cap. 4321

12 - Sono conservati gli statuti dell'utenza dei fontanili del Campo Rosso di Martinengo e del Malago di Palosco.

13 - V. MARCHETTI, *Le "cirche", fossati di confine e di difesa*, in R.CAPRONI (a cura di), *Il sistema difensivo di Martinengo - Territorio e fortificazioni*, Quaderni dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo, Bergamo 2003, pp. 53-66.

14 - V. MARCHETTI, *Confini dei comuni del territorio di Bergamo (1392-1395)*, a cura della Provincia di Bergamo, Torre Boldone, 1996.

15- Fino a tutto l'Ottocento vi erano mulini anche fuori le porte di Treviglio, Caravaggio, Fontanella, Mozzanica.

16 - Il fontanile di S. Giovanni è citato indirettamente in un documento databile agli anni 996-1002, dove si legge "in loco et fundo Roveto ... a mane Sancti Johanni, a meridie currit aqua..." (ACVBg, cap.117).

17 - R. POGGIANI KELLER, *Carta Archeologica*, cit., Cfr. schede relative ai comuni citati.



Chiesa di S. Rocco presso il fontanile omonimo di Spirano

Documenti storici su alcuni fontanili della pianura orientale

Anno 1357, 22 agosto - Descrizione del fontanile di San Giovanni, che muoveva le ruote dei mulini di Romano. La sorgente si trovava allora in territorio di Cortenuova lungo la strada da Romano a Martinengo

(ASBg, Fondo Notai, Antonolo de Juniis, 76)

Anno 1408, 12 agosto - Tra le terre vendute dai Cucchi al confine tra Martinengo e Cortenuova figurano il *Campo della Canale*, confinante a monte col fontanile di Cortenuova, e il campo di S. Martino “*in medio cuius petie terre est ecclesia Sancti Martini*” (la stessa chiesa citata nel documento dell’anno 915 presso il *flumen*).

(ASBg, F.N. B. Caffi, 140).

Anno 1459, 3 marzo - I fratelli Giacomo e Terzio Cucchi vendono il terreno necessario per lo scavo di una nuova seriola originata da un fontanile. Si tratta della Baiona.

Il terreno dove ha inizio la seriola si trova infatti “*in territorio Curtisnove, ubi dicitur ad Sanctum Marcellum, cui coheret a mane ipsorum fratrum venditorum de cucchis, a meridie Misericordie de Rumano et in parte heredum domini Bettini de Cucchis, a sero supradictorum fratrum de Cucchis venditorum et a montibus lama juris ipsorum fratrum per quam lamam decurrit aqua fontanilium de Martinengo ac certa alia aqua Serii, que petia terre est tabularum viginti duarum vel viginti trium vel circa, longa insuper et infra capitiarum viginti octo et in sero et in mane larga capitiarum trium per iustam mensuram*”

Il documento descrive poi l’intero percorso della nuova seriola dal campo di S. Marcello ai campi Lavaculo, situati tra il Dignone e le Galeazze.

(Bibl. Civica A. Mai, Archivio Martinengo Colleoni in Archivio Giovanelli, vol. XLIX, fasc. 4).

Anno 1468 - Viene descritto nuovamente il percorso della seriola Baiona e l’elenco dei relativi utenti, tra cui un certo Galeaz de Ceranis (forse il fondatore delle cascate Galeazze?)

In questo documento il territorio interessato dal percorso della seriola è già considerato appartenente a Romano.

(Ibidem, fasc. 5).

Anno 1466, 2 settembre - Abondio de Cumis, segretario del Colleoni, acquista da Isnardo Colleoni di Martinengo le acque del fontanile di Cortenuova.

(ASBg, F.N., Pietro Caffi, 436).